

n. 2

19 Febbraio 2023
Anno LXXIV

Associazione Italiana
Maestri Cattolici
Via S. Antonio, 5
20122 Milano
aimcMilanoMonza39@gmail.com



12

notiziario

AIMC - Provincia Milano e Monza

Notiziario di informazione educativa, scolastica e professionale delle Sezioni AIMC di Monza — Cernusco Sul Naviglio-Carugate — Milano

I giorni dei Congressi a Milano e a Roma



Congresso
Milano
Regionale

Congresso Regionale AIMC Lombardia Milano, 27 novembre 2022 **INSEGNANTI IN CAMMINO NELLA SCUOLA D'OGGI**

**Intervento di Michele Aglieri, docente di Pedagogia
Generale all'Università Cattolica di Milano**

Sono onorato di questo invito a parlarvi. Nell'AIMC ho sempre trovato contesti di persone, maestre e maestri, appassionati e pieni di amore per il loro lavoro. Io non sono un maestro. Sono una persona che frequenta le scuole come un osservatore esterno e che sulla base delle proprie competenze e delle esperienze maturate prova ad accompagnare e consigliare gli insegnanti. Lo faccio da circa vent'anni tra tante sconfitte e qualche vittoria, ma sapere che si sta facendo qualcosa verso il meglio e che i cambiamenti sono sempre possibili mi suggerisce e mi impone di andare avanti. Si chiama ottimismo pedagogico.

Credo che nella scuola occorra porre le basi di un'autentica postura innovativa, e si tratta un esercizio faticoso e complicato. Perché l'innovazione non si fa per decreto, si fa con gli insegnanti e i dirigenti, si fa nella comunità scolastica che matura una capacità di leggere il presente con i suoi bisogni alla luce di una competenza pedagogica, di una sicura capacità progettuale e di una forte volontà collaborativa. Nella scuola oggi occorrono professionisti e persone capaci prima di tutto di "pensare" la scuola, perché la scuola non è solo il luogo in cui ogni giorno faccio del mio meglio, voglio bene ai ragazzi, insegno, utilizzo strumenti, vado ai collegi docenti, leggo circolari, ma è prima di tutto qualcosa che devo saper pensare e condividere con gli altri, in cui maturare come professionista competente e consapevole di che cosa sia una professione educativa.

Provo a proporvi alcune categorie di questioni che io metterei sul piatto davanti a un insegnante che voglia dirsi in cammino verso una scuola capace di cambiamento innovativo. Premetto che tutte e tre le questioni riguardano la cultura pedagogica e il valore della riflessività.

La questione del senso dell'insegnare

Giuseppe Lombardo Radice, in un suo meraviglioso testo del 1915, Come si uccidono le anime, poneva agli insegnanti le seguenti "domande terribili": "educo io? A che si dirige il mio lavoro? Ho io consapevolezza di un ideale e lo 'vivo' davvero ogni giorno ogni ora nella mia scuola? Mi sforzo almeno di raggiungere questa consapevolezza; vivo almeno nel buon rimorso di non averla raggiunta? Avvivo o spengo le innocenti anime che mi sono affidate; sono, insomma, maestro o un mestierante?"¹

Qualche volta entrando in una scuola mi sembra di essere davanti a

persone che svolgono un lavoro, con sincero impegno (purtroppo non sempre), senza avere portato con sé una cassetta degli attrezzi. O meglio, che questa cassetta degli attrezzi abbia al suo interno strumenti gettati alla rinfusa, oppure collocati all'interno per abitudine. Senza quindi una capacità di visione, di progettazione, di costruzione e di implementazione autonoma di metodi coerenti con categorie e con terminalità autenticamente pedagogiche, senza guardare a un ideale. Nell'incapacità di dire il proprio lavoro, nell'incapacità di dire il mestiere di un insegnante, nell'incapacità di dire la scuola, di guardarla da fuori e di rigettarsi dentro con consapevolezza, c'è il rischio di una povertà educativa. Gli insegnanti allora prima di tutto vanno aiutati a guardarsi dal di fuori, a pensare e riflettere sulla loro postura di educatori.

La questione organizzativa.

Il dramma dell'individualismo e dell'isolamento professionale dei nostri insegnanti ha origine nei retaggi della scuola, ma anche nel modo stesso in cui vengono formati. E credo che un'associazione possa dare un contributo positivo e generativo in questo senso. Nella scuola io incontro molti linguaggi oppositivi, una certa tendenza a trasformare i momenti collaborativi in "lamentifici", un utilizzo di meccanismi di difesa di ogni tipo. Mi viene sempre in mente un'efficace espressione di Cesare Scurati: "tutto ciò che testimonia agli occhi degli scolari la capacità relazionale e produttiva di un gruppo di adulti costituisce oggi un prezioso dovere morale e civile, che anticipa le qualità umane e intellettuali che renderanno degna la loro vita futura"².

Tra l'altro porre lo sguardo su come gli insegnanti vivono la loro dimensione organizzativa, con tutti i problemi quotidiani e le fatiche che essa porta con sé, costituisce una spia interessante.

Perché io insegnante dovrei affrontare tutte queste fatiche? Non sempre gli insegnanti mi rispondono "perché c'è un destinatario finale di tutto questo lavoro, un fine che è valore in sé: l'alunno come persona". Tutto ciò che facciamo, lo facciamo per i nostri alunni e per il loro diritto di crescere come persone. Se usciamo da questa consapevolezza stiamo mistificando il nostro lavoro.



La questione della valutazione

Questa sembra una piccola questione, ma in verità è una questione grandissima, una sorta di cartina tornasole del modo in cui si interpreta un ruolo educativo. C'è un recente volume, che a breve troverete tradotto anche in italiano, scritto da un grande riferimento della cultura francofona sulla valutazione in educazione: Charles Hadji. Il volume si intitola "Le défi d'une évaluation à visage humain"³. Qui leggiamo che una valutazione umanistica deve essere "praticata con la duplice volontà di rispettare la persona valutata (valutazione eticamente giustificabile)" e di formulare giudizi sulla realtà in modo "metodologicamente solido" chiedendosi ogni volta in vista di che cosa si valuti, chi abbia il diritto di valutare e secondo quali funzioni e finalità della valutazione. Di più, a quale valore risponde la nostra valutazione? Ecco, credo che nella scuola siamo molto distanti da questo traguardo.

Penso che il problema stia anche nel fatto che, nonostante nella scuola primaria siano stati introdotti i giudizi in ottica formativa, il fantasma che molti insegnanti portano con sé sia ancora quello del giudice che emette sentenze attraverso il voto, che è soltanto una delle tante opzioni.

La scuola è intimamente ancora legata al voto, e ciò è comprensibile. Ma prima di tutto gli insegnanti devono smontare tutti i fantasmi e tutte le paure che nel tempo la scuola ha maturato in loro dal punto di vista dell'azione valutativa. Valutiamo per formare, valutiamo per educare, per educarci e per coltivare negli altri una capacità di valutare. Ma il compito appare difficilissimo.

Come mettersi in cammino?

Che cosa, dal punto di vista della formazione degli insegnanti, un'associazione potrebbe promuovere e sperimentare?

-coltivare la ricerca-azione e la ricerca-formazione. Mettersi in ricerca, formarsi come attivare le nostre capacità di apprendimento, condividere, costruire comunità professionali, prepararsi a sperimentare e valutare, coltivare rapporti duraturi e proficui con il mondo delle università;

-coltivare lo studio, individualmente e insieme. Gli insegnanti devono tornare a leggere di pedagogia, a partire dai classici fino alle più recenti acquisizioni. Questa è una pratica che una volta molti insegnanti dividevano e che oggi si è persa. Nella tradizione pedagogica e didattica ci sono le possibilità del nostro futuro professionale, e quindi questo rapporto vivo con la pedagogia non deve cadere, anzi oggi abbiamo il dovere di rinsaldarlo;

-coltivare la collaborazione, perché senza stare insieme non si fa scuola. La scuola deve essere una comunità, e una comunità aperta. La scuola ha bisogno delle sue utopie per innovare e rinnovarsi, ma non sarà mai nell'isolamento professionale che si innova.

Ritengo che non siamo in un momento culturale molto fecondo, anzi un po' rischioso. Parlando con gli insegnanti sempre più spes-

so sento ripetere frasi che appartengono da un lato a un certo folklore sulla scuola dall'altro a facili ricette conservatrici. Sentir dire che la scuola deve tornare a essere un contesto di mera selezione, che un insegnante svolge il compito di esporre un contenuto senza avere altre responsabilità, che qualsiasi forma di collegialità è inutile e dispendiosa burocrazia e mai opportunità, ci allontana dal compito di aiutare a crescere in forma integrale, critica e libera i nostri alunni. E sicuramente ci porta indietro, non ci fa camminare in avanti. Anche nei discorsi politici e istituzionali mi sembra che ci sia un grande assente: l'insegnante con la sua professionalità, la sua formazione – e questo dovrebbe essere il primo tema su cui investire parole – con la sua capacità di essere figura intellettuale, di essere un riferimento, di essere capace di stare nella scuola con competenza pedagogica.

Crede che occorra allora sempre ricordarsi, con Scurati, che la scuola è 'passione' civile e morale – "costituisce l'immagine privilegiata della capacità e dell'energia riproduttiva in senso generativo di una cultura, di una società e di un'organizzazione politica, il segno distintivo della qualità umana di una popolazione e di un sistema statale pienamente civili e storicamente responsabili nei confronti di se stessi e delle generazioni future" –; è 'utilità' socioeconomica – che oggi sempre di più si trova a dover coniugare in forma giustificabile eticamente le richieste di produttività con le "sollecitazioni che la riguardano in quanto struttura di relazione e di avvaloramento significativo" –; è 'esperienza biografica' significativa – che dà valore alle "componenti narrative ed autoriflessive per non cadere in uno schematismo rilevativo di respiro neoburocraticizzante e del tutto esterioristico" e misura la sua qualità nel sapere agire "i mondi del racconto e dello scambio" –; infine, è "garanzia di integrazione sociale" – in quanto "rappresenta lo strumento più potente ed universale di inserimento, in senso sia ricettivo che reattivo, nella propria cultura di appartenenza nelle sue tradizioni, nelle sue strutture, nei suoi dinamismi e nelle sue potenzialità di trasformazione"⁴. Si tratta di quattro "fondamentali approcci" all'incrocio dei quali occorre saper formulare un'idea di scuola e maturare consapevolezza.

Crede che pensare la scuola in questi termini e aiutare gli insegnanti – prima di tutto – a pensare la scuola sia un bel modo per mettersi in cammino.

1. G. Lombardo Radice, *Come si uccidono le anime*, ETS, Pisa, 2020, p. 70.
2. C. Scurati, *Elementare: una scuola nella città*, in E. Zucchetti (a cura di), *Rapporto sulla città*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 129.
3. C. Hadji, *Le défi d'une évaluation à visage human. Dépasser les limites de la société de performance*, ESF, Paris 2021.
4. C. Scurati, *Parlar di scuola: analisi, quadri, riflessioni*, «Vita e Pensiero», 2002, 5, pp. 418-421.

2. L'attività delle Sezioni

Se è stato faticoso mantenere vivacità nella vita associativa, a tutti i livelli, i responsabili associativi hanno però sempre cercato di tenere vive le relazioni, con una pluralità di proposte che si sono raccolte in un fascioletto. Accanto alle proposte formative ci sono momenti di spiritualità, di convivialità, di visite e viaggi culturali, di pellegrinaggi, ...

3. Le decisioni/proposte del Consiglio regionale

Dal punto di vista delle decisioni e delle proposte del Consiglio regionale posso riscontrare importanti elementi di maturazione e di crescita. *Crescita di riflessività*: il consiglio ha deciso di individuare temi su cui confrontarci e/o da approfondire, per offrire un momento di elaborazione di pensiero professionale e associativo, arricchendo così anche l'aspetto organizzativo e di coordinamento del consiglio stesso. Da questa riflessività sono nati degli scritti o spunti per promuovere gruppi di ricerca.

Temi affrontati:

- La pandemia: "Per continuare a essere scuola", maggio 2020;
- Il nuovo sistema di valutazione: "La valutazione tra grammatica e pratica";
- La guerra: "Educatori di pace".

Attenzione alla ricerca: è aumentata l'attenzione nei confronti della ricerca. Dopo la bella esperienza del quadriennio precedente dei gruppi di *Dialoghi pedagogici* e di *Ricerca Azione*, l'interesse si è spostato verso altre tematiche:

Il sé professionale, con "Narrarsi per riappropriarsi del sé professionale", che ha visto dopo una prima parte di attività sotto la guida della dottoressa Cadei (2019 e 2020), un secondo percorso attuato con un



L'AIMC IN LOMBARDIA: REALTÀ E PROSPETTIVE Relazione presidente uscente

Con questo Congresso regionale termina un quadriennio associativo ... diventato un quinquennio per lo slittamento della data del congresso nazionale, come tutti ben sappiamo.

Cosa dire di questi ultimi anni? Quali somme tirare?

Possiamo guardare all'AIMC lombarda da diversi punti di vista.

1. Le adesioni

Se guardiamo da questo punto di vista ... è stato un fallimento! Diminuzione dei soci in ogni sezione, chiusura di sezioni per mancanza di soci (magari perché nessuno ha raccolto le adesioni...) o per intervento inaspettato, perché senza nessun preavviso, del Nazionale.

Se cerchiamo le cause di questa situazione, alle ormai note difficoltà di fare Associazione si aggiunge la situazione della pandemia, che in Lombardia ha segnato fortemente la vita delle persone, delle attività lavorative, delle nostre comunità. Anche la nostra AIMC è stata fortemente colpita. Sono morti soci anziani, altri sono rimasti chiusi in casa per molto tempo e le relazioni si sono sfilacciate. Come un po' ovunque abbiamo avuto mesi di stallo, senza la possibilità di incontrarci se non on line e la ripresa non è così semplice: permangono paure e ritrosie.

Avrei voluto mettere in cartellina i dati dei soci nel quinquennio (come già negli ultimi due congressi), ma purtroppo non mi sono giunti: poteva essere un modo per dare maggiore consapevolezza della situazione ed assumere corresponsabilità del futuro dell'AIMC in regione.



Aggregazioni laicali.

L'AIMC ha cercato di essere sempre presente negli incontri della Consulta e nei Forum di Gazzada. Molto interessanti gli apporti del Prof. Pierpaolo Triani al tavolo della Consulta. L'AIMC è anche stata vicina al Vescovo Tremolada, in alcuni momenti per lui non facili (la perdita dei genitori prima, la malattia di recente).

7. Le prospettive

Se guardiamo in avanti possiamo delineare delle prospettive, alcune già in cantiere, come il percorso sul tema delle virtù, altre da portare a realizzazione perché legate a percorsi di ricerca già effettuati (*Narrarsi per riappropriarsi del sé professionale e La Valutazione nella scuola*).

Nell'ultimo incontro del Consiglio uscente sono stati raccolti dei "desiderata", che consegniamo al Congresso e al nuovo Consiglio come ponte tra quanto già vissuto e quanto ci sta innanzi. In particolare:

- avere uno strumento per condividere le diverse iniziative AIMC (si potrebbe utilizzare lo spazio del Blog di Milano, trovando una persona disposta ad inserire i vari articoli pervenuti, magari classificandoli per categorie di eventi);
- proseguire nella collaborazione tra Regioni, per le scuole estive ed altre iniziative formative;
- avviare o confermare reti fra sezioni;
- continuare la collaborazione con le Università;
- mantenere il dialogo con la Pastorale Scolastica, magari riprendendo anche la proposta di momenti di spiritualità;
- riprendere i contatti con l'UCIIM a livello regionale e locale;
- promuovere iniziative per gli insegnanti sfruttando il digitale per raggiungere più persone, facendo arrivare la comunicazione anche alle scuole;
- mantenere l'apertura di alcuni consigli regionali ai presidenti di sezione;
- continuare l'itineranza del Consiglio regionale per stringere un più stretto rapporto con i territori; itineranza solo avviata a causa della pandemia.

A conclusione del mio mandato faccio un po' una sintesi:

- bella esperienza, impegnativa ma arricchente;
- dimensione della collaborazione (camminare con, né davanti né dietro) → un grazie di cuore a tutti quelli che hanno camminato con me; non mi sono mai sentita sola;
- relazioni con i territori: interessanti, guardare più da vicino i diversi modi di essere Aimec;
- relazioni con il nazionale: faticosi, soprattutto negli ultimi anni, con ripercussioni anche sul fare Aimec nei territori Allontanamento di alcune persone Vi è stata anche una mia fatica personale a proporre l'AIMC in luoghi in cui non è presente.

Maria Disma Vezzosi, 27 novembre 2022

vero e proprio accordo con l'Università Cattolica e che ha portato alla produzione di scritti. È in programma una ripresa di contatti con i gruppi per individuare ulteriori sviluppi.

Inoltre si sono aggiunti: *La Valutazione nella scuola*, tema "caldo" e il Progetto "Mediazioni: aiutare a imparare" con l'Università di Torino, Prof.ssa Daniela Maccario.

Proposte di percorsi spirituali-culturali

I percorsi si sono realizzati in incontri serali accompagnati da Don Claudio Anselmi, Assistente Regionale e dagli Assistenti spirituali delle realtà sezionali sui seguenti temi:

- Enciclica "Fratelli Tutti"
- "Educare, infinito presente" alla luce dell'Enciclica "Laudato si"
- Le virtù

4. Consigli itineranti per essere più vicini ai territori

I Consigli regionali si sono tenuti nelle varie realtà provinciali per essere vicini alle realtà del territorio e incontrare le esperienze associative delle sezioni AIMC:

- Consiglio regionale a Pavia nel gennaio 2020
- Consiglio regionale a Mantova nel settembre 2022

Le giornate di incontro erano strutturate con momenti culturali, la condivisione della S. Messa e il consiglio vero e proprio, allargato ai responsabili associativi del territorio ospitante.

Dai consiglieri sono state adottate diverse modalità di partecipazione: alcune molto attive altre ... molto assenti. Pertanto si ravvisa la necessità di continuare con questa iniziativa per attuare una presenza più costante.

5. La collaborazione con altre realtà

Sono state parecchie, e su piani diversi:

- Collaborazione Università Cattolica per preparazione ai concorsi, ricerche, formazione;
- Collaborazione con Università di Torino;
- Collaborazione con altri AIMC regionali per percorsi di formazione e di ricerca (seminari estivi, focus group, gruppi di ricerca) che hanno portato anche alla realizzazione di libri (*Dad... parliamone, L'educazione civica nella scuola*) editi da Ecogeses;
- Collaborazione con l'Università Cattolica per i corsi di preparazione al concorso.

Purtroppo strada facendo abbiamo perso la condivisione di alcuni momenti con l'UCIIM ...

6. Il collegamento con la Pastorale scolastica e la consulta delle



Intervento di Bianca Testone (AIMC Piemonte) Roma, 3 gennaio 2023

Sono Bianca Testone, sono del Piemonte, ex dirigente scolastico e membro uscente del Consiglio Nazionale, da una vita in associazione con incarichi vari.

Mi chiamo Testone e credo che questo nome mi si addica su più fronti ma in particolare credo di dover confessare la mia testardaggine nel difendere alcuni valori, modi di essere se vogliamo, che per me sono e devono essere presenti nell'Aimec.

Il titolo di questo congresso ne richiama due che mi stanno particolarmente a cuore: ascolto e condivisione e allora vi vorrei dire cosa intendo io per ascolto e condivisione nell'associazione.

Ascolto Lo intendo innanzitutto in senso bidirezionale perché mi sembra importante ascoltare ed essere ascoltata. Parlo naturalmente di un ascolto vero, attivo, un ascolto che mi consenta di entrare in sintonia con l'altro, di capire cosa mi sta dicendo, di entrare nei suoi pensieri. E poi reciprocamente mi aspetto che l'altro mi ascolti davvero, entri nei miei pensieri. Sono certa che ognuno di voi ha sperimentato che quando questo succede è estremamente arricchente!

A questo punto scatta la **condivisione**. Se i miei pensieri sono probabilmente molto diversi da quelli dell'altro tutto può finire lì, ma se con l'altro ho degli scopi, delle mete in comune può aprirsi quella dimensione importantissima che è il **dialogo** che non può non



non portare alla **collaborazione** e alla **corresponsabilità**.

Ascolto, Condivisione, Dialogo e Corresponsabilità sono dunque quattro aspetti che devono caratterizzare un'associazione che ha uno scopo, che si pone delle mete, che ha della strada da fare: **Aimec in cammino**. Verso un dove? Sono disposta a confrontarmi con serenità e per davvero per definire o ridefinire un "**nostro**" e ripeto un "**nostro**" dove.

In ogni caso il cammino deve essere un cammino comunitario di tutta l'associazione, di tutti i livelli associativi. Un cammino **insieme**

Ascolto, condivisione, dialogo e corresponsabilità devono essere le cifre di una rete che in questo momento mi manca, che non sento, solo io non la percepisco? In questo momento l'associazione è fatta di tante piccole o meno piccole realtà che si ignorano a vicenda, che non si conoscono, che quindi non si ascoltano, non condividono, non dialogano. Nascono, vivono, muoiono in totale solitudine. La rete non ha solo una funzione comunicativa ma anche una funzione protettiva, di sostegno vicendevole nei momenti di difficoltà, serve a dare spazio ad alleanze, a confronti o anche semplicemente ma non banalmente, a relazioni che hanno sfaccettature diverse: professionali, associative, amicali.

Vorrei provare ad immaginare, a sognare che la prossima stagione associativa faccia un vero e proprio investimento nella costruzione di una vera e propria rete associativa tra tutte le realtà nazionali! Le tecnologie in questo ci

possono aiutare notevolmente ma da sole non bastano. Deve innanzitutto esserci una scelta precisa, occorre dar vita ad una regia, ad una strategia che non appartiene solo al Centro Nazionale, ma che investe ciascuno di noi che siamo qui oggi, che investe le nostre sezioni, che si pone questo obiettivo e che lo concretizza giorno dopo giorno, settimana dopo settimana!

C'è una decisione da prendere, un parere da esprimere in merito alla politica scolastica? Proviamo a sentire il polso dei nostri amici soci, di qualche esperto e costruiamo un'idea associativa sul tema che poi facciamo circolare offrendo così ai territori opinioni, pareri, idee in modo che la professionalità dei nostri Maestri (ma anche dei nostri dirigenti)



e non solo se soci, sia una professionalità consapevole e di alto livello!

C'è un problema in associazione, un'opportunità da percorrere? Parliamone sia dal punto di vista delle procedure da seguire, sia degli aspetti economici che esso comporta. Sappiamo che la nostra sede ha subito delle trasformazioni, ne sappiamo poco noi che siamo stati fino a ieri i Consiglieri Nazionali ma cosa ne sanno i soci che magari continuano a telefonare per prenotare un soggiorno?

Chi è stato ascoltato, con chi sono state condivise le scelte, con chi si è dialogato per decidere il da farsi? A me sarebbe piaciuto poter dire la mia! I territori sono stati informati? ... Siamo contenti del risultato?

Sappiamo tutti che la *mission* associativa è soprattutto la Formazione ma vorrei tanto avere una mappa di tutto quello che l'Aimc, tutti i livelli dell'Aimc, fa in questo campo per scambiarci idee, modalità, successi e magari anche fallimenti!

Vorrei poter approfondire di più la salute economico-patrimoniale dell'associazione per poter condividere le scelte che si fanno e non parlo di acquisti di cancelleria o altre piccole necessità, quanto piuttosto di scelte importanti, di scelte che possono dare la misura e la direzione da assumere.

Ascolto, condivisione, dialogo e corresponsabilità associativa da nord a sud, da est a ovest passando dal centro!

Se lo si vuole possiamo realizzarli!

Io ci vorrei ancora provare!

Grazie per ... l'Ascolto



Intervento di Emilio Mario Tartaglino (AIMC Lucca)

Letto in Congresso, Roma 3 gennaio 2023

Come socio, consigliere regionale dell'Aimc Toscana e nazionale uscente, con questo intervento intendo offrire una riflessione su i valori, l'identità, le finalità e le azioni associative affinché noi aderenti possiamo essere una presenza significativa, competente e vitale in ambito scolastico, professionale, sociale ed ecclesiale.

La scelta di "operare in solidarietà nella scuola e nella società secondo i principi del Vangelo" esige che si agisca con discernimento e che si compia una verifica continua affinché l'AIMC possa animare le proprie realtà territoriali ed essere sempre più vicina ai luoghi concreti dell'educazione e della scuola.

La laicità è un valore da approfondire e rendere concreto.

Il compito proprio dei laici maturi è il fare sintesi vitale tra fede cristiana ed esistenza secolare. Si può dire che la traduzione dei principi evangelici in forme culturali e in concreti stili di vita individuali e comunitari costituisca il *proprium* della profezia laicale.

Se la laicità è un valore, confrontarsi con essa può costituire un contributo teologico e spirituale di cui forse oggi la stessa comunità cristiana ha bisogno di riappropriarsi. L'evento sinodale in corso ne è un invito e una dimostrazione!

Nella fisionomia del laico cattolico è sottesa un'idea di cammino che rinvia alla formazione umana che va di pari passo con l'educazione alla fede e con la grazia dei sacramenti. Occorre pensare, programmare e attuare una formazione matura nella quale il docente cristiano riconosca che il suo essere insegnante è una vocazione dalla quale scaturisce un servizio.

Nel nostro essere laici, apparteniamo al popolo di Dio, cioè della Chiesa. Nello Statuto è scritto che "L'Associazione, partecipando all'azione missionaria della Chiesa, secondo la vocazione del cristiano laico, promuove: ... la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale". In questo spirito, contribuiamo alla vita della Chiesa "cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef.4, 3).

Evidenzio ora, alcune parole chiave che ritengo siano da riscoprire e concretizzare con convinzione e urgenza.

Appartenenza e partecipazione: sono valori da *ri-pensare* perché si può avere l'impressione che l'appartenenza si giochi soprattutto nella partecipazione e nella presenza alle varie iniziative dell'associazione.

Durante la pandemia la "presenza" è stata sostituita dalla "virtualità" on line. Se da una parte si è riusciti a sostituire il contatto relazionale in presenza, dall'altra, abbiamo assistito a una perdita di valore e alla crisi dell'idea di partecipazione: si può partecipare senza essere presenti o si può ascoltare senza una reale partecipazione.

Sono rischi che allontanano le persone dagli obiettivi dell'incontro,

possono insinuare una certa indifferenza verso gli altri, il concentrarsi maggiormente sulla soddisfazione degli interessi individuali e il ripiegarsi sui personali contesti di vita.

Occorre, dunque, riscoprire le condizioni di una partecipazione autentica, quella di persone che fanno della progettualità condivisa la ragione e il metodo del loro agire e del loro associarsi. Esse hanno bisogno di vicinanza che si alimenta di relazioni personali in contesti e ambienti di vita reali in cui ogni soggetto si assume la responsabilità di cura del proprio cammino e di quello degli altri.

Partecipazione e vicinanza, progettazione partecipata e responsabilità di cura reciproca sono le condizioni per favorire la collaborazione, la cooperazione e la condivisione tra persone, in particolare nei luoghi che l'associazione ha scelto di privilegiare: la scuola e i territori di appartenenza. In questo modo, l'Aimc partecipa alla vita sociale, istituzionale ed ecclesiale come soggetto attivo al servizio delle scuole, dei professionisti di scuola e delle comunità locali.

Ascolto - Ascoltare è un atto contemporaneamente passivo e attivo, è un intreccio tra l'umiltà che lascia parlare e il coraggio di rielaborare ciò che si ascolta. Per questo, ascoltare richiede attenzione paziente, silenzio profondo, tempi lunghi di comprensione; per questo ascoltare non sopporta la fretta, il "per sentito dire" o la sicurezza del "questo lo conosco già".

Ripensando alle parole di papa Francesco, espresse durante l'Udienza riservata del 5 gennaio 2018, che ci esortavano a "rinnovare la volontà di essere e fare associazione", a non aver "paura delle differenze", a riconoscerne i conflitti e ad affrontarli "con stile evangelico, nella ricerca del vero bene dell'associazione, valutato sulla base dei principi statutari", con rammarico constato che in questo ultimo quinquennio si è avuto paura di considerare le differenze e di affrontare i conflitti all'interno dei diversi organi istituzionali. Si è preferito tacere e nascondere e le ripetute richieste di documentazione sono state più volte banalizzate, osteggiate e ignorate.

All'ascolto è correlato il dialogo, sottolineato ancora da Papa Francesco quando ha parlato del patto educativo tra le generazioni. L'Associazione è chiamata, dunque, a farsi promotrice di ascolto efficace e di dialogo: uno stare insieme nella progettazione e nella realizzazione di progetti comuni attraverso il dialogo del fare insieme.

Ringrazio per l'attenzione. Saluto cordialmente tutti i partecipanti e auguro un buon Congresso.



L'Art. 1 dello Statuto dell'AIMC recita:

“L'Associazione Italiana Maestri Cattolici è una libera e democratica associazione professionale che si costituisce tra insegnanti, dirigenti scolastici e dirigenti tecnici della scuola, statale e non statale, in servizio, aspiranti all'incarico e in pensione che intendono operare in solidarietà nella scuola e nella società secondo i principi del Vangelo.”

Con questo mio contributo, desidero richiamare l'attenzione sull'importanza che la nostra Associazione si occupi anche dei soci dirigenti scolastici e tecnici e della funzione dirigenziale, il cui notevole carico di responsabilità e l'eccessiva burocratizzazione rischia di ridimensionare l'aspetto umanizzante e di promozione dei rapporti interpersonali della figura del dirigente, sempre più distante dalla didattica perché molto tempo della governance della scuola viene assorbito dalla gestione legale-amministrativa.

Se crediamo, invece, nel valore della comunità educante e vogliamo sostenerla, ci dobbiamo tutti impegnare affinché il Dirigente scolastico non sia “un uomo solo al comando”, bensì rivesta la funzione di leader sia in senso organizzativo, per una gestione efficace delle risorse umane, materiali e finanziarie che in senso educativo, per la tutela del bene di ciascuno, in particolare degli alunni/studenti, e per sostenere e promuovere l'innovazione. Certamente, alla luce dei mutamenti di questi ultimi tre anni e ai fondi del PNRR destinati alle istituzioni scolastiche, la figura del DS dovrebbe essere di orientamento per la rivisitazione degli ambienti di apprendimento, recuperando la costruzione di un apprendimento attivo e di una modalità di valutazione formativa fondata sui processi di apprendimento più che sulle singole performance.

Occorre che l'Aimc, che fin dall'inizio si è occupata e ha sostenuto l'autonomia scolastica e il ruolo del dirigente, affianchi anche gli stessi dirigenti scolastici nell'esercizio del loro ruolo di leader o, ancora meglio, in una comunità educante basata sulla cooperazione, della capacità di “leadership diffusa”, rendendo partecipi i diversi soggetti coinvolti, ai valori, regole ed obiettivi che la scuola rappresenta.

Tutto ciò richiama il tema attuale di tutte quelle figure che nella scuola, con nomi e ruoli diversi, di fatto svolgono le fondamentali funzioni di quadri intermedi. L'argomento della carriera e del merito per i docenti rappresenta da sempre motivo di scontro e divergenze tra il potere politico e quello sindacale. Il PNRR prevede tra le riforme dell'istruzione anche quella della carriera degli insegnanti. Quale direzione prenderà il nuovo ministro? Sarebbe un errore partire da zero e anche l'Aimc ha condotto alcuni progetti e ricerche in tal senso. La questione è molto delicata, ma va affrontata e la nostra Associazione potrebbe offrire un valido contributo al dibattito intorno all'idea di sviluppo professionale e di valorizzazione delle varie professionalità della scuola.

G.Biraghi, M.Cagnetta, *A scuola di Educazione civica*, Ed. Ecogeses, Roma 2022, pp. 365, € 18.00.

A cura di
Graziano Biraghi
e Mariella Cagnetta

A scuola di Educazione civica



Edizioni
ECOGESSES

Il libro, “*A scuola di Educazione civica*”, affronta le questioni in ordine all'insegnamento dell'Educazione civica negli istituti scolastici e favorire l'avvio di percorsi di ricerca con il coinvolgimento attivo dei docenti nella costruzione di curricoli.

Contributi di: Bassotto Italo, Bellingeri Antonio, Betti Francesco, Calidoni Paolo, Cappelletti Anna Maria, Castoldi Mario, Chiarle Angelo, Corradini Luciano, Falanga Mario, Guasti Lucio, Ghidinelli Giovanni, Maccario Daniela, Moliterni Pasquale, Perla Loredana, Rocca Antonio, Rondanini Luciano, Santorini Milena, Scirea Silvana, Spadoni Marilena, Tartaglino Emilio Mario, Testone Bianca, Toscani Donata, Triani Pierpaolo, Vezzosi Disma.

A conclusione di un percorso associativo e all'inizio di uno successivo: quali le criticità che non amplifichino una mera celebrazione fine a se stessa? Ci sono state delle “crepe”? Sì, ci sono state delle crepe: il mancato coinvolgimento del CN in tanti aspetti della vita associativa ad intra e ad extra, una autoreferenzialità della presidenza e del GROF che non è stata feconda, spazi comunicativi azzerati, una rete sfilacciata e smagliata. Si poteva fare di più e meglio su ogni singola situazione. In ogni caso: “C'è una crepa in ogni cosa ed è da lì che entra la luce” (L.Cohen). È tempo dunque di far entrare la luce in spazi oscurati, è tempo di far entrare il Nuovo.

I Temi del documento *Ascolto - Condivisione - Innovazione* hanno agevolato questa novità? Essi non possono e non devono rimanere lettera morta: chi ascolta chi? E con quali modalità? Quali le modalità della condivisione? È responsabilità del Congresso dare corpo al documento pregressuale con le fisionomie territoriali, con i portati territoriali sezionali e regionali. Presidiare l'Innovazione: siamo sicuri che sia solo una questione legata al Digitale e non piuttosto quale pedagogia per il digitale?

• *Oltre il documento d'ingresso*: rimangono sul piatto gli aspetti della carriera degli insegnanti, del merito, della formazione (*Modelli formativi – quali? Con quali modalità?*); la *formazione dei quadri associativi: formazione blended (sì, ma con quali modalità, con quali contenuti? Con quali armoniche risonanze?)*. La dimensione educativa soprattutto rispetto al Creato, alla *Educazione ambientale (Agenda 2030)*; sintonizzare la professionalità degli IdR, *riposizionarne l'identità e il ruolo*. Ce ne siamo occupati veramente poco.

• *We care* - se non ci occupiamo noi del mondo della scuola, se non lo facciamo insieme ad altri; altri partenariati associativi possono essere positivi ma come operare scelte etiche e funzionali all'identità AIMC?

• *Le Mozioni territoriali* ci hanno offerto uno spaccato importante anche di *povertà affioranti: di identità, di prospettive* ma hanno anche restituito una *voglia di rilancio propositivo*.

• È necessario ri-disegnare la *testimonianza laicale nella scuola*, educativa, didattica, pedagogica. E da riprendere il dettato conciliare e la teologia del laicato: *l'identità del socio, la vita associativa e l'animazione delle sezioni*. Un passaggio sulla *dimensione regionale: è un laboratorio di idee di buone pratiche, di archivio/traffico di dati relativi alla realtà scolastica plurale?*

• *Il lavoro sul territorio*: dal Congresso sono da aspettarsi *piste di decollo e di atterraggio* (si va nei territori per aprire il cammino associativo, non per concludere un mandato).

• L'AIMC deve essere non un luogo del potere ma un luogo di servizio all'educativo e alla professionalità docente. *Il resto sono chiacchiere di circostanza o di routine dialettica*. In questa dimensione è da leggerci la situazione amministrativa se è trasparenza economica e finanziaria.

• *Politica associativa*: non si è andati oltre i comunicati stampa.

• *Ora l'impegno è cogente: l'educazione ha cominciato a essere una emergenza con Papa Benedetto XVI, poi una urgenza con Papa Bergoglio. Ora è una evidenza che va declinata sinfonicamente (educazione ecologica - Patto educativo globale)*.

Intervento dopo la relazione Prof. Angelo Paletta, docente di economia aziendale, Università di Bologna.

Se lo sguardo dell'educatore incontra un paesaggio di crisi (crisi climatica-crisi pandemica, crisi bellica), forse è importante avere idee pedagogiche che diventino azioni per dare avvio ad una nuova coscienza civica, a un umanesimo rigenerato che prende avvio da una leadership configurata sulla sostenibilità, sul curriculum della Bellezza e quindi dia gambe al Service Learning di cui si parla ancora troppo poco. *È metodo innovativo: attività di apprendimento che vengono integrate in modo coerente con attività di servizio sociale svolte a vantaggio della propria comunità - Quartiere, Territorio; l'apprendimento sostiene il servizio e il servizio sostiene l'apprendimento*. È avvio di una *crescita armonica dello studente che matura in termini culturali, sociali e morali*, è mattone per varie esperienze di patti di corresponsabilità educativa territoriali in rete, *Manifesti Educativi* e attività di *Scuola Aperta* che condivide il suo outdoor o che cammina “fuori da se stessa” incontrando beni culturali e sociali che le appartengono di diritto.

I libri delle Edizioni ECOGESSES si possono acquistare nella Libreria online: <https://cooperativa-ecogeses.sumup.link/>

Intervento di Antonella Cattani (AIMC Reggio Emilia) Roma 4 gennaio 2023

Un saluto al prof. Paletta in quanto avevo già collaborato con lui all'interno dell'autoformazione dei dirigenti scolastici, sulla tematica del middle management, che l'U.S.R. dell'Emilia Romagna ha organizzato qualche anno fa.

Sono Antonella Cattani, presidente regionale dell'AIMC Emilia Romagna, per il secondo mandato, in servizio attivo come insegnante di scuola primaria a tempo indeterminato per 21 anni e dirigente scolastico da 15.

Il mio intervento intende porre all'attenzione del congresso due tematiche:

- l'importanza della cultura e il contributo che può offrire l'AIMC;
- lo stile e la politica associativa dell'AIMC.

1) Cultura

La cultura ha un ruolo fondamentale nel processo di arricchimento di un territorio e per il paese ed è inoltre uno strumento educativo importante per offrire ad ogni allieva e ad ogni allievo gli strumenti per costruire un proprio progetto di vita, per formare l'impegno per il bene comune e al rispetto dei diritti umani che considera valori perenni da approfondire e da ampliare.

L'AIMC deve riprendersi il tempo e lo spazio per promuovere e diffondere cultura, nelle sue molteplici forme ed espressioni.

Il presidente nel suo intervento ha definito noi persone di scuola, docenti e dirigenti, degli intellettuali.

Chi è chiamato a fare l'insegnante dovrebbe avere la consapevolezza dell'importanza e della funzione del suo mestiere, dovrebbe essere sempre in ricerca, capace di sperimentare nuove e valide strategie che possano adattarsi alla situazione sociale e culturale in continuo mutamento con la quale si trova ad interagire.

L'AIMC può e potrebbe fare davvero la differenza e potrebbe aiutare a rispondere ad alcune domande di fondo:

- Come trasformare la tradizionale educazione in una educazione aperta, e al tempo stesso critica, di fronte al pluralismo contemporaneo?
- Come educare a vivere in autonomia e nello stesso tempo essere partecipi in un mondo plurireligioso, pluriculturale, plurietnico?
- Come promuovere una pedagogia della libertà e della responsabilità tesa alla costruzione di persone responsabili, capaci di libere decisioni mature, aperte alla comunicazione interpersonale, inserire attivamente nelle strutture sociali, in atteggiamento non conformistico, ma critico?

2) Politica associativa

L'Associazione ha tra i suoi fini principali quello di creare occasioni di incontro e scambio tra le persone, professionisti di scuola; dovrebbe essere luogo di relazione, di formazione, di studio e ricerca.

A tutti i livelli, i consigli, a partire da quelli di sezione, devono sperimentare la "forza positiva" del gruppo che non agisce imponendo direttamente o attraverso una mera conta dei voti, ma prende corpo ed azione nello spirito di servizio, nel prendersi cura l'uno

dell'altro, nella mobilitazione di idee e processi generativi, nell'ascolto e nel rispetto, nella condivisione e partecipazione, nelle relazioni anche amicali e significative.

Dobbiamo chiederci:

- Come può l'AIMC farsi prossima? Come si prende "cura" dei soci, del personale scolastico (docenti e dirigenti) e della scuola?
- Dove e come prende le decisioni? Come le comunica?
- La magistralità ha ancora un valore? Una identità specifica?
- Quale e quanto spazio dedichiamo al "virtuale" e quanto ai valori costitutivi che hanno fondato l'AIMC?
- L'eccessiva burocratizzazione della vita associativa porta con sé il rischio di esaurire la nostra vigilanza democratica nel rispetto formale delle regole, senza garantire la sostanza, cioè il rispetto dei reali processi di partecipazione?

Serve ricominciare insieme. Crescere verso una maggiore corresponsabilità e compartecipazione, dedicare tempo al confronto, alla riflessione, nei consigli ai vari livelli associativi, a partire da quello nazionale condividendo, ascoltando, ma soprattutto scegliendo insieme nuovi modi, nuovi strumenti, competenze ed esperienze da mettere a disposizione delle sezioni, dei soci, dei docenti, del personale della scuola, degli alunni, individui chiamati a costruire in prima persona, senza reticenze, i propri percorsi di emancipazione e di sviluppo.

C'è preoccupazione per la diminuzione delle adesioni e del poco ricambio associativo dei responsabili che spesso non si sentono pronti e formati a ricoprire alcuni ruoli.

La scuola associativa deve essere nuovamente istituita e pensata per rispondere ai bisogni e alle nuove domande del presente.

È necessario un rinnovato progetto associativo, idee e progetti più rispondenti alle nuove esigenze della professione docente e della scuola. L'AIMC è sempre stata una fucina di ricercatori, pedagoghi, maestri, dobbiamo ritornare a quello splendore non per nostalgica, ma perché ne ha bisogno la scuola, ne ha bisogno la società.

Antonella Cattani

Intervento di Antonio Rocca (AIMC Verona) Roma 4 gennaio 2023

Ho pensato di iniziare questo intervento condividendo con voi le azioni che ho svolto per prepararmi a questo congresso, nei diversi ruoli che ho avuto in ambito associativo.

A Verona, dopo aver analizzato la vita della sezione e le caratteristiche dei soci - 14 in servizio, 28 in pensione, tutti aderenti "storici", nessun nuovo socio da più anni - ci siamo detti: "Aimc in cammino... se c'è un gruppo di persone..." e ci siamo dati appuntamento per le prossime settimane per decidere del futuro della sezione.

A Vicenza, nell'ambito del Congresso regionale Aimc Veneto, come consigliere regionale uscente, dopo aver evidenziato la mancanza di incontri del Consiglio regionale in questi tre anni e il silenzio che ha caratterizzato le relazioni interpersonali e tra le sezioni, ho detto: "Aimc in cammino... se c'è parola", intesa come espressione di pensiero che si fa azione, come comunicazione di dati e informazioni, come possibilità e ricerca di dialogo.

Ora sono qui; parlo come socio ma anche come membro del Consiglio nazionale uscente. Il mio dire, per provare ad aiutare l'Associazione ad andare avanti - c'è un Aimc in cammino... che mi sollecita -, è influenzato dall'esperienza di questi ultimi anni. La brevità dell'intervento mi costringe a dare per conosciute le cose e mi scuso con coloro che non ne sono al corrente.

È stata un'esperienza difficile, faticosa, che ha segnato le persone e l'Associazione. Ci sono state incomprensioni, contrapposizioni. A seconda dei punti di vista, ci sono state cose fatte e/o cose non fatte, cose dette e/o cose non dette, azioni e/o omissioni, presenze e/o mancanze.

In quello che ho vissuto, vedo un filo conduttore: il gioco tra le parti è avvenuto tra il distaccarsi, il distinguersi, da un lato, e il mantenersi appartenenti ad un gruppo, dall'altro. Lo sguardo è stato maggiormente rivolto a sé stessi piuttosto che agli altri, per incontrarsi. Siamo stati nella confusione, nella nebbia e ci siamo persi.

In questi giorni, ma anche in altre occasioni, qualcuno mi ha detto che occorre cambiare pagina. Sembra un invito ovvio!

Occorre, però, domandarsi: quale pagina è da cambiare? Cosa c'è scritto in quella/e pagina/e? Cosa intendo/iamo scrivere in quelle nuove?...

Sento l'urgenza, la necessità di guardare le cose che ci hanno accompagnato in questi anni, di prenderle per mano e di vedere cosa sono. C'è un rischio da evitare: confondere il guardare con l'interpretare che porta a giudicare e a conseguenti comportamenti di giustificazione o di colpevolizzazione.



Cecilia Daverio,
Fai un salto e grida
Edizioni Ecogeses
pp. 94, € 11,00

"(...) fatica a trovare la voce per continuare a raccontare. Fatica anche a trovare le parole - nella sua o in altre lingue - si vergogna o teme per me, forse teme di offendermi dato che parla del mio Paese. Fatica, ma parla. Parla, e le ultime perle si arrampicano sul filo a completare la collana."

Continuando il ritornello del “se c'è”, vorrei, allora, dire: “*Aimc in cammino* ... se c'è un mantenere insieme”. Siamo già insieme perché siamo associazione. Non è una questione di mediazione, di compromesso, di gioco al ribasso. Il mantenere insieme è la condizione che ci permette di esistere. Senza l'altro non posso vivere, come senza di me l'altro non può vivere. Il mio io, diverso dall'altro io, l'altro io, diverso dal mio io, sono necessari l'uno all'altro, reciprocamente. Siamo compartecipi, non controparte.

Ciò che abbiamo vissuto e che viviamo nella quotidianità, la pandemia, la guerra, la crisi energetica, climatica, alimentare, la violenza a tutti i livelli della società, insieme alle esperienze di solidarietà, ci hanno costretto a fare i conti con il nostro essere interdipendenti, interconnessi e abbiamo constatato che non possiamo uscire da questa condizione.

Mantenersi insieme, tra persone: tutti conosciamo le cose ed è inutile dilungarsi.

Mantenere insieme ciò che appare altro, differente, diverso, non solo per rispetto: ciò che è altro mi aiuta a valorizzare il mio, come il mio aiuta a valorizzare l'altro.

Allora, *Aimc in cammino* ... se c'è un gruppo di persone, *Aimc in cammino* ... se c'è parola, che viene prima dell'ascolto e della condivisione, *Aimc in cammino* ... se c'è un mantenere insieme, come condizione dell'esistere.

L'ultima riflessione si riferisce alla parola “innovazione” del sottotitolo. Anche qui, credo che valga l'invito a mantenere insieme.

Oggi parliamo di innovazione tecnologica, scientifica, energetica... A scuola si parla di innovazione metodologico-didattica. A mio modo di vedere, queste vanno tenute insieme all'innovarsi di ciascuno. C'è un modo di essere che matura, che cresce, che si esprime e, nel farlo, sostiene l'agire, in senso generale, e, per noi, l'agire e la competenza professionale. Innovazione e persona esistono insieme, formazione e persona esistono insieme, professione e persona esistono insieme, come tutto ciò che è umano esiste insieme.

Aimc in cammino...: insieme, ciò che sono io e ciò che è l'altro, ricchezze che si arricchiscono insieme.

Grazie.



Impressioni dal Congresso di Enrico Motta Delegato di Milano

Dal 3 al 5 gennaio ho partecipato, per la prima volta, al XXII Congresso Nazionale dell'AIMC, quale delegato della sezione di Milano. Durante quei giorni ho avuto modo di conoscere e stringere relazioni con docenti e dirigenti di diverse regioni italiane e di condividere con loro opinioni ed esperienze professionali diverse. Durante il Congresso sono intervenuti; il Ministro della Pubblica Istruzione e del Merito Prof. On. Giuseppe Valditara e il Ministro degli Esteri e Vicepremier On. Antonio Tajani, il Prof. Pietro Lucisano, Università La Sapienza, Roma Presidente SIRI e il Prof. Angelo Paletta, Università di Bologna, il Vescovo di Acireale S.E. Rev.ma Mons. Angelo Raspanti.

Ognuno di loro ha, secondo il proprio punto di vista, ha sviluppato l'argomento del Congresso, in particolare modo il professor Lucisano, il quale ha parlato della centralità dell'insegnamento, che è il bambino, l'allievo. Credo che la Scuola debba ritrovare la pedagogia, la centralità dell'insegnamento e che, a mio avviso, occorra molta collaborazione tra Scuole paritarie e Scuole pubbliche.

La sensazione che ho avuto, quanto ho percepito, è la volontà di attuare questa collaborazione. Molto interessanti i gruppi di lavoro, incentrati su “*Scuola in cammino*”, “*Società in cammino*” e “*Chiesa in cammino*”. Durante il dibattito relativo ai lavori dei gruppi, il desiderio comune è quello della collaborazione tra la Scuola e gli enti esterni.

Sono stato felice di aver partecipato al Congresso, anche perché lo permeava una dimensione di comunità e ci muoveva una vicinanza al Signore, era lo stare insieme nel Suo nome.

È stata una bella esperienza.

Seconda Edizione del Concorso Letterario “... ci racconti una storia?”



Per la selezione di opere di narrativa per l'infanzia e l'adolescenza
Riservato a docenti di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici e tecnici, educatori di asili nido e di sostegno

Informazioni su
<https://ecogesescooperativa.myblog.it/>



Mozione del Congresso AIMC della Regione Lombardia

Il Congresso regionale AIMC Lombardia, sollecitato da un intervento di Italo Bassotto che si allega alla presente, ha condiviso la necessità di mettere a punto le seguenti strategie per la crescita delle “comunità di pratiche”:

- lavorare in modo più coordinato, attraverso percorsi di ricerca professionale che (in collaborazione con le Università) prendano avvio da questioni pratiche, risalgano agli elementi che ne connotano e denotano le caratteristiche teoriche, risolvendosi nella elaborazione di progetti di cambiamento dei comportamenti che hanno generato il problema;

- creare un'AIMC “leggera” (tante idee e poche regole) che abbia come obiettivo lo sviluppo di progetti e strategie di formazione con ricadute sul miglioramento professionale;

- sviluppare relazioni di aiuto reciproco e crescita professionale vista prioritariamente come formazione 'situata';

- mettere a punto momenti di studio e di confronto tra insegnanti e dirigenti a partire dalla lettura collettiva e/o dalla discussione di tesi di studiosi che promuovono ricerche intorno a temi di educazione scolastica;

- promuovere un aggiornamento che non è solo ascolto, ma anche e soprattutto rielaborazione di idee, riflessione sulla propria ed altrui esperienza, presa di coscienza del nuovo che interviene nel mondo dei saperi e che dovrà essere portato dentro le aule dove si insegna;

- recuperare i valori comunitari che la nostra fede cristiana ci invita a praticare.

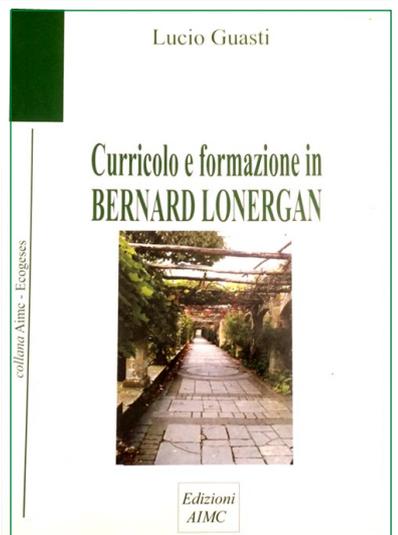
Si sollecita, inoltre, la formazione di gruppi di lavoro che, per la realizzazione dei propri progetti, si attivino anche alla ricerca di finanziamenti adeguati.

Milano, 27 Novembre 2022

Il Presidente dell'Assemblea
Silvana Scirea

Lucio Guasti
*Curricolo e formazione in
Bernard Lonergan*,
Edizioni AIMC, p. 254,
€ ~~25,00~~ - 20,00

Il curricolo è l'ambito decisivo su cui si misura l'autonomia della scuola per la qualità dell'apprendimento degli studenti. Al di là del percorso istituzionale e sociale, nel libro si è scelto di far emergere ciò che è ritenuto essenziale per il percorso di costruzione della conoscenza e per lo sviluppo della formazione del soggetto. Al centro è posto il valore dell'apprendimento per far emergere le esigenze e le possibilità offerte dalla mente umana.



Una Quaresima per la pace

Dal Portale [Chiesa di Milano](#), della Diocesi Ambrosiana

A un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina, un invito a vivere la prossima Quaresima tra preghiera (con un'invocazione specifica), penitenza (in particolare il digiuno del 3 marzo) e conversione, aderendo a un appello online dal 26 febbraio.

Il messaggio dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini: «Noi vogliamo la pace»

Noi vogliamo la pace. I popoli vogliono la pace. I poveri vogliono la pace. I cristiani vogliono la pace. I fedeli di ogni religione vogliono la pace. E la pace non c'è.

E coloro che decidono le sorti dei popoli decidono la guerra, causano la guerra. E dopo averla causata non sanno più come fare per porre fine alla guerra. Non possono dichiararsi sconfitti. Non possono vincere annientando gli altri.

In queste vie senza uscita che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti, che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia.

Il 24 febbraio molte manifestazioni sono organizzate per ricordare il primo anniversario di un evento tragico e promuovere iniziative di pace. Invito tutti a unirsi con convinzione agli eventi organizzati, dovunque siano.

Raccogliamo con gratitudine l'appello accorato e insistente di Papa Francesco, ammiriamo la sua tenacia, riflettiamo sul suo insegnamento e insieme con tutti i fratelli e le sorelle che vogliono la pace nella giustizia, noi decidiamo di insistere nella preghiera, nella penitenza, nell'invito alla conversione.

Per questo propongo che nella Diocesi di Milano si viva la Quaresima come tempo di invocazione, di pensiero, di opere di penitenza e di preghiera per la pace. Coltiviamo la convinzione che solo un risveglio delle coscienze, della ragione, dello spirito può sostenere i popoli, i governanti e gli organismi internazionali nel costruire la pace.

Quanto all'invito alla conversione, invito tutti a condividere, a sottoscrivere e a far sottoscrivere – a partire dalla prima domenica di Quaresima e fino alla domenica delle Palme – l'appello che sarà reso disponibile online su questo portale e che potrà anche essere distribuito in forma cartacea. Questo gesto simbolico possa tramutarsi nell'assunzione di un impegno concreto per un percorso penitenziale. Mi propongo, alla fine della Quaresima, di raccogliere le adesioni e di farle pervenire alle autorità italiane ed europee.

Quanto alla penitenza invito tutti a vivere l'intera Quaresima come tempo di penitenza secondo le forme praticabili. In particolare a questa intenzione orienteremo il digiuno del primo venerdì della Quaresima ambrosiana, il 3 marzo. È invito chi può e lo desidera a condividere con me la preghiera e il digiuno in Duomo, dalle 13 alle 14, come forma simbolica per esprimere un proposito che ispiri il tempo di Quaresima.

Dal 26 febbraio, prima domenica di Quaresima, fino al 2 aprile, domenica delle Palme, sarà possibile sottoscrivere l'appello per la pace lanciato dall'Arcivescovo a tutta la Diocesi. L'appello sarà pubblicato sul portale diocesano e, seguendo l'opportuno link, ciascuno potrà sottoscriverlo indicando nome, cognome e luogo di residenza. Naturalmente, per le persone e le comunità che lo desiderassero, sarà possibile anche raccogliere le adesioni attraverso moduli cartacei, da stampare in proprio e da inviare all'indirizzo che verrà comunicato a breve.



Quanto alla preghiera propongo che in ogni occasione opportuna condividiamo la seguente invocazione per la pace.

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza:
vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili!
Vieni in aiuto alla nostra debolezza,
manda il tuo Spirito di pace
in noi, nei potenti della terra, in tutti.*

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia:
donaci il tuo Spirito di forza,
perché non vogliamo rassegnarci,
non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello,
che le armi distruggano la terra.*

*Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per dichiararci disponibili
per ogni percorso e azione e penitenza
e parola e sacrificio per la pace.
Dona a tutti il tuo Spirito,
perché converta i cuori, susciti i santi
e convinca uomini e donne a farsi avanti
per essere costruttori di pace,
figli tuoi.*

NOI VOGLIAMO LA PACE, I POPOLI VOGLIONO LA PACE!

Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni:

«Per favore, cercate la pace!»

In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza.